PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 22 - numero 4788 di Martedì 06 ottobre 2020

Infortuni e malattie professionali: i dati dei primi otto mesi del 2020

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'INAIL tra gennaio e agosto sono state 322.132, 823 delle quali con esito mortale (+20,1%). In diminuzione le patologie di origine professionale denunciate.

Nella sezione "Open data" del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio ? nel complesso e con esito mortale ? e di malattia professionale presentate all'Istituto entro il mese di agosto. Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del "modello di lettura" con i confronti "di mese" (agosto 2019 vs agosto 2020) e "di periodo" (gennaio-agosto 2019 vs gennaio-agosto 2020).

Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all'andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all'effetto distorsivo di "punte occasionali" e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per quantificare il fenomeno, comprensivo anche dei casi accertati positivamente dall'Istituto, sarà quindi necessario attendere il consolidamento dei dati dell'intero 2020, con la conclusione dell'iter amministrativo e sanitario relativo a ogni denuncia.

Nel numero complessivo degli infortuni sono comprese anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

Il confronto tra i primi otto mesi del 2020 e del 2019 è da ritenersi poco significativo, essenzialmente per due motivi: la sospensione su tutto il territorio nazionale, tra il 9 marzo e parte del mese di maggio di quest'anno, di ogni attività produttiva considerata non necessaria, che si sta rivelando determinante per il calo delle denunce d'infortunio in complesso, e l'inclusione, a partire dalla rilevazione dello scorso marzo, delle denunce di infortunio relative alle infezioni da Covid-19 avvenute nell'ambiente di lavoro o a causa dello svolgimento dell'attività lavorativa e in itinere, alle quali sono dedicati specifici comunicati, che sta avendo un impatto significativo nell'aumento dei decessi finora registrati, i cui effetti si potranno però valutare solo a consolidamento a fine anno.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[SA055] ?#>

DENUNCE DI INFORTUNIO

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'Inail entro lo scorso mese di agosto sono state 322.132, in diminuzione di circa 95mila casi rispetto alle 416.894 dei primi otto mesi del 2019 (-22,7%). Questa diminuzione è influenzata dal sostenuto calo delle denunce registrate tra marzo e agosto, con 91mila casi in meno rispetto al periodo marzo-agosto 2019 (-29,3%), a causa soprattutto dello stop forzato tra marzo e maggio di ogni attività produttiva considerata non essenziale per il contenimento dell'epidemia da nuovo Coronavirus e delle difficoltà incontrate dalle imprese nel riprendere la produzione a pieno regime nel periodo post-lockdown.

Il calo maggiore si è registrato nel mese di maggio, con denunce praticamente dimezzate rispetto allo stesso mese del 2019. Seguono aprile e giugno con una riduzione di oltre un terzo nel confronto con l'anno precedente. A seguire marzo e luglio, con

cali al di sotto del 20% e, infine, agosto con un più contenuto -13%. I mesi di gennaio e febbraio di quest'anno, non coinvolti pienamente dalla pandemia, hanno registrato decrementi inferiori al 4%.

I dati rilevati al 31 agosto di ciascun anno evidenziano a livello nazionale un decremento sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati da 353.316 a 284.131 (-19,6%), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il luogo di lavoro, che hanno fatto registrare un calo percentuale più sostenuto del 40,2%, da 63.578 a 38.001. Escludendo nel confronto tra i due anni i mesi di gennaio e febbraio le diminuzioni sono molto più marcate: -25,3% la diminuzione degli infortuni in occasione di lavoro e - 52,0% il calo degli itinere.

Il numero degli infortuni sul lavoro denunciati nei primi otto mesi del 2020 è diminuito del 14,8% nella gestione Industria e servizi (dai 328.546 casi del 2019 ai 279.792 del 2020), del 20,6% in Agricoltura (da 21.627 a 17.164) e del 62,3% nel conto Stato (da 66.721 a 25.176). Per quest'ultima gestione, in particolare, si è registrato tra marzo e agosto un crollo delle denunce, dalle oltre 43mila del 2019 alle 4.100 del 2020 (-90,6%), per effetto dell'utilizzo della prestazione lavorativa in modalità agile da parte della quasi totalità dei dipendenti statali durante il lockdown e dell'assenza degli studenti nelle scuole/università statali, che sono state chiuse per evitare il propagarsi del contagio. Il calo maggiore si è avuto tra aprile-maggio, con punte del -97%.

Anche le gestioni Industria e servizi e Agricoltura hanno registrato diminuzioni più sostenute se riferite al periodo marzo-agosto (-18,9% e -26,8% rispettivamente), con decrementi più alti nel mese di maggio per l'Industria e servizi (-37,3% rispetto a maggio 2019) e nel mese di marzo per l'Agricoltura (-50,7% rispetto a marzo 2019).

Tra i settori economici della gestione Industria e servizi, il settore Ateco "Sanità e assistenza sociale" si distingue per il forte incremento delle denunce di infortunio in occasione di lavoro: +124% nei primi otto mesi (dai 18mila casi del 2019 ai 40mila del 2020), con punte di oltre il +500% a marzo e del +450% ad aprile nel confronto 2020/2019. Tra giugno e agosto si è assistito, invece, a un'inversione di tendenza, con decrementi compresi in un intervallo tra il -9% e il -18%. Nel 2020, inoltre, due denunce su tre del settore hanno riguardato il contagio da Covid-19.

Tra gennaio e agosto di quest'anno, l'analisi territoriale evidenzia un calo delle denunce di infortunio in tutte le aree del Paese. Questa flessione risulta decisamente più contenuta nel Nord-Ovest (-14,2%) e più accentuata nel Nord-Est (-24,0%), al Centro (-27,4%), al Sud (-29,7%) e nelle Isole (-27,5%). Se si limita il confronto al periodo marzo-agosto, i cali registrati nelle singole ripartizioni geografiche sono ancora più evidenti: -18% per il Nord-Ovest, -30% per il Nord-Est e oltre il -36% per Centro, Sud e Isole.

La flessione che emerge dal confronto dei primi otto mesi del 2019 e del 2020 è legata soprattutto alla componente maschile, che registra un calo del 27,3% (da 268.973 a 195.612 denunce), mentre per quella femminile si attesta al -14,5% (da 147.921 a 126.520). Nei mesi di marzo-agosto, in particolare, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente le denunce si sono ridotte del 35% per i lavoratori e del 18% per le lavoratrici.

Tra gennaio e agosto la diminuzione ha interessato sia i lavoratori italiani (-23,7%), sia quelli comunitari (-15,2%) ed extracomunitari (-18,7%), con cali percentuali più sostenuti se limitati al confronto del periodo marzo-agosto. Dall'analisi per classi di età emergono decrementi generalizzati in tutte le fasce, ma più contenute per i lavoratori tra i 50-64 anni.

CASI MORTALI

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale presentate all'Istituto nei primi otto mesi di quest'anno sono state 823. Pur nella provvisorietà dei numeri, questo dato evidenzia già un aumento di 138 casi rispetto ai 685 registrati nello stesso periodo del 2019 (+20,1%). L'incremento è influenzato dal numero dei decessi avvenuti e protocollati al 31 agosto 2020 a causa dell'infezione da Covid-19 in ambito lavorativo.

A livello nazionale, rispetto ai primi otto mesi dell'anno scorso, si registra una riduzione solo degli infortuni mortali in itinere, che sono passati da 192 a 138 (-28,1%), mentre quelli avvenuti in occasione di lavoro sono aumentati da 493 a 685 (+38,9%). L'incremento ha riguardato la gestione Industria e servizi (da 588 a 721 denunce) e il conto Stato (da 10 a 32), mentre l'Agricoltura ha registrato 17 casi in meno (da 87 a 70).

Al 31 agosto risultano sei incidenti plurimi avvenuti nei primi otto mesi del 2020, per un totale di 12 decessi: il primo in gennaio, costato la vita a due lavoratori vittime di un incidente stradale a Grosseto, il secondo in febbraio, con due macchinisti morti nel deragliamento ferroviario avvenuto in provincia di Lodi, il terzo e il quarto in marzo, con due vittime ciascuno per incidenti stradali in provincia di Torino e in provincia di Bologna, il quinto in giugno, con due operai travolti dal crollo di un muro a Napoli, e l'ultimo in luglio in un cantiere edile di Roma, in cui sono deceduti due operai caduti da un ponteggio. Lo scorso anno, invece, gli incidenti plurimi avvenuti tra gennaio e agosto erano stati 15, con 30 casi mortali denunciati (24 dei quali stradali).

Dall'analisi territoriale emerge una diminuzione di otto casi mortali nelle Isole (da 60 a 52). Il Nord-Ovest si contraddistingue, invece, per un incremento di 124 casi mortali (da 174 a 298), complice soprattutto l'aumento registrato in Lombardia, con 88 casi in più. Il Nord-Est registra un aumento di due decessi (da 159 a 161), il Centro di sei (da 141 a 147) e il Sud di 14 (da 151 a 165).

L'incremento rilevato nel confronto tra i primi otto mesi del 2020 e del 2019 è legato soprattutto alla componente maschile, i cui casi mortali denunciati sono passati da 627 a 740 (+113 decessi), mentre quella femminile ha fatto registrare 25 casi in più, da 58 a 83.

In aumento le denunce di infortunio mortale dei lavoratori italiani (da 559 a 700), mentre calano quelle dei lavoratori comunitari (da 44 a 41) e rimangono invariate quelle degli extracomunitari (82 in entrambi i periodi). Dall'analisi per fasce d'età si contraddistingue per l'incremento dei decessi quella degli over 55, rispetto alla diminuzione registrata nelle altre.

DENUNCE DI MALATTIA PROFESSIONALE

Le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nei primi otto mesi del 2020 sono state 27.761, 13.271 in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 (-32,3%). A influenzare la flessione è il numero delle denunce presentate tra marzo e luglio 2020, mentre ad agosto si registra un modesto +0,7% rispetto al 2019. Il decremento maggiore si è registrato in aprile (-87%). Seguono maggio (-69%), marzo (-40%), giugno (-29%) e luglio (-18%), mentre febbraio aveva chiuso con un +17%.

Nei primi otto mesi del 2020 si sono rilevate diminuzioni delle denunce nell'Industria e servizi (-30,6%, da 32.742 a 22.729 casi), in Agricoltura (-39,8%, da 7.863 a 4.737) e nel conto Stato (-30,9%, da 427 a 295). Dall'analisi territoriale emergono cali delle patologie denunciate in tutte le aree del Paese: -44,3% nel Nord-Ovest, -35,7% nel Nord-Est, -27,1% al Centro, -34,7% al Sud e -24,3% nelle Isole.

In ottica di genere emerge un calo di 9.415 denunce di malattia professionale per i lavoratori, da 29.873 a 20.458 (-31,5%), e di 3.856 per le lavoratrici, da 11.159 a 7.303 (-34,6%). Il decremento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani (passate da 38.209 a 25.852, pari a un calo del 32,3%), sia quelle di comunitari (da 946 a 649, -31,4%) ed extracomunitari (da 1.877 a 1.260, -32,9%).

Le prime tre malattie professionali denunciate tra gennaio e agosto di quest'anno continuano a essere, nell'ordine, le patologie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo, del sistema nervoso e quelle dell'orecchio, seguite dalle malattie del sistema respiratorio e dai tumori. Tutte registrano diminuzioni nei periodi in esame.

- Open data

  Nell'ambito del processo di valorizzazione del proprio patrimonio informativo, l'Inail mette a disposizione dei cittadini un set di dati pubblici, in formato aperto e senza restrizioni per il riutilizzo.

Fonte: INAIL

Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

www.puntosicuro.it